

Roma, torna il buio il Siena la affonda

DAL NOSTRO INVIATO
ENRICO SISTI

SIENA

Avrebbero dovuto avvertirlo, Juan, che Destro era capace di calciare anche col sinistro. Anzi soprattutto col sinistro. Al 9' uno dei rimbalzi astrusi che l'erba ghiacciata ispira al pallone (il rimbalzo verticale di un lancio è raro a vedersi) mette Destro in condizione di cambiare subito il volto del match: ma il pallonetto finisce alto da una posizione in cui forse gli sarà parso banale segnare rasoterra. Così la situazione si stabilizza, anzi si congela. Ma solo per un po'. Il Siena avrà pensato: abbiamo pareggiato in casa della Juve, abbiamo vinto col Napoli in Coppa Italia, perché non possiamo inventarci un'altra bella partita, tutti stretti come nel calcio balilla, contro la Roma? Roma che avrà ripetuto borbottando fra sé e sé l'ormai logora cantilena del suo tecnico: dobbiamo migliorarci per vincere con continuità. Non l'avesse mai detto. La continuità rimane una chimera. Vince il Siena e lo fa con le sue piccole virtù, coi mezzi e non coi Messi che ha a disposizione. Non smette mai di correre, ha fisici robusti dietro, Giorgi ha grinta sull'esterno, Brienza i piedi. Enrique non voleva giocare ma non si aspettava che una volta in campo fossero i suoi a non giocare. C'è una Roma 1, quella dell'Inter, una Roma 2, quella che non perde ma non brilla, una Roma 3, quella che si autosquaglia. Il problema della Roma, se così si può chiamare, è la sua massima forza: De Rossi: troppa differenza quando lui è in campo, troppo disagio senza. Viviani è più condannato che onorato di rappresentarlo.

Il Siena pressa alto. Si capisce subito che Gazzi e Vergassola faranno le stesse mosse di Nainggolan e Conti. E' difficile immaginare spazi fra Rossetti e Terzi in cui un uomo vestito di rosso possa tentare di infilarsi. E così è Calaiò al 16' a divorarsi la seconda palla gol. Il Siena si prende tutti gli spazi che può con Brienza e Calaiò. In piccolo ricorda la miglior Lazio di Reja. Al 23' un ampio triangolo aperto Brienza-Giorgi-Destro confeziona la terza palla-gol per il Siena. Le incursioni giallorosse sono folate vagamente nevrotiche.

Nella ripresa Enrique cambia Juan, tor-

“

Sannino

Complimenti ai miei, giocare contro i giallorossi è molto faticoso, si sono sacrificati tutti. Negli ultimi 15' ho avuto paura



Luis Enrique

Non siamo regolari. Peccato era una buona occasione per la classifica. Troppi errori. Kjaer punta? Una mossa disperata

nato tremebondo a causa della velocità di Destro, con Kjaer, che tremebondo lo è anche quando non gioca. Detto fatto. Destro lo aggira e Kjaer lo stende: rigore. Calaiò, che alla Roma non aveva mai segnato in vita sua, cancella lo zero dalla sua personale casella giallorossa. Nella caotica reazione la Roma produce altri buchi per ingolosire l'attacco senese. Ma davanti è un mezzo pianto. Cominciano a pesare l'orribile giornata di Rosi, Borini, Simplicio e Pjanic. E anche l'imprecisione di Totti, alla sua 700ª partita da professionista. Già ammonito al 10' Enrique sostituisce il capitano con Osvaldo. Entrato pure Bojan, la Roma si lancia verso la porta come un razzo caricato a salve: produce solo un tiro di Borini al 36'. Davvero troppo poco per pareggiare a Siena. O in qualunque altro posto del mondo.